

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Napoli: passa il bilancio Ha vinto la città

Con un voto a grande maggioranza il Consiglio comunale di Napoli ha approvato il bilancio della giunta Valentini. La DC, dopo un difficile dibattito interno, ha dovuto riconoscere la validità della giunta di sinistra e del suo grande sforzo nella ricostruzione e per risolvere i problemi gravi di Napoli. È questa una vittoria della città di fronte all'assalto terrorista e al dramma del terremoto. A PAG. 4

Dopo 15 giorni di squallide manovre per evitare qualsiasi cambiamento di formula e di politica

FORLANI RINUNCIA: LA DC ESTROMESSA DA PALAZZO CHIGI?

Spadolini convocato oggi al Quirinale Il quadripartito è scivolato sulla P2

La svolta repentina della crisi, dopo che i repubblicani avevano sollevato i nodi dell'«affare» Lo sconcerto tra i dc: c'è chi dice «il segretario del PRI è il male minore», e chi pensa a bloccarlo

Le cose hanno travolto l'on. Forlani. L'assurdo tentativo di pilotare una crisi di governo, così chiaramente diversa dalle altre, nella logica delle più squallide convenienze (si è parlato perfino di reciproci ricatti) mentre tutto, nello Stato e nella società, reclama ben altro, ha subito un colpo. La manovra che non si cambia e che non è let sul banco degli imputati. Il presidente incaricato aveva agito su questa falsariga imbastendosi con l'appoggio — purtroppo — degli alleati, in tattiche di dilatorie e meschine che sono servite solo ad aggravare le cose.

Una dura sconfitta per il regime dc

sione di rivendicare un ricambio, un segno convincente di svolta. Invece di rassicurare il paese prendendo le misure necessarie, si è gridato allo scandalo perché noi denunciavamo lo scandalo, si è detto che volemmo criminalizzare tutta la DC perché non accettavamo e non accettiamo la pretesa di identificare la DC con il regime democratico.

«Rinascita», è il momento di una iniziativa che muova da una riflessione critica sulla più recente fase politica. Ma una riflessione critica non solo da parte della DC.

Ma Craxi ha sbagliato anche nel definire come «un governo immaginario» l'altra proposta nostra. E cioè l'ipotesi di un ministero che sia formato sulla base dell'esercizio dei poteri costituzionali propri del presidente del Consiglio, che venga svincolato dalle decisioni pateggiate tra le segreterie dei partiti, con ministri scelti secondo i criteri della competenza, della correttezza e della fedeltà alla Repubblica.

anche al di fuori dei partiti? Evidentemente era Craxi a sbagliarsi dato che, nel momento in cui scriviamo, si apprende che il presidente della Repubblica ha convocato al Quirinale il senatore Spadolini.



Stanislaw Kania

La crisi polacca dramatizzata dalla lettera inviata dal PCUS

DURO SCONTRO Battuto dal CC il tentativo di sostituire Stanislaw Kania

Seduta drammatica per l'offensiva contro il rinnovamento - Diffuso dalla «PAP» il testo del messaggio sovietico

Dal nostro inviato
VARSAVIA — Drammatica giornata in Polonia, dove nel CC è esplosa lo scontro tra le forze del rinnovamento e i gruppi conservatori. Al termine di questa giornata in cui l'offensiva, aperta appunto dagli esponenti conservatori, ha raggiunto il suo apice con la richiesta avanzata da Tadeusz Grabski di un mutamento al vertice che escludesse Kania, il CC ha respinto la proposta di operare muta-

menti negli organismi dirigenti. Il tutto è avvenuto dopo due sospensioni dei lavori del CC. La prima per consentire all'Ufficio politico di riunirsi ed esaminare la richiesta delle sostituzioni, la seconda dopo che lo stesso Kania, per impedire pronunciamenti pericolosi per la stabilità della situazione interna e per l'unità del partito giunto alla vigilia del congresso, ha proposto che il CC votasse la fiducia non all'Ufficio politico nel suo insieme, ma ai suoi singoli

membri. Dopo questa proposta, Kania si è riunito con i segretari regionali non membri del CC e con i dirigenti di partito delle Forze armate. In entrambi i casi ha ottenuto il loro appoggio. Così alla ripresa della seduta la maggioranza del CC ha votato contro la mozione e ha deciso di continuare il dibattito, evitando così la pericolosa frattura cercata dagli oppositori al rinnovamento. Poche ore dopo l'agenzia ufficiale «PAP» distribuiva il

testo della lettera inviata dal PCUS al POUP in modo che tutta la nazione ne venisse a conoscenza.

Romolo Caccavale
(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE IN PENULTIMA

ROMA — Arnaldo Forlani ha rinunciato all'incarico di formare il governo, riconoscendo che il suo tentativo era finito in un vicolo cieco. Pertini, senza procedere ad altre consultazioni, ha convocato al Quirinale questa mattina alle 9 il segretario del Partito repubblicano, Giovanni Spadolini. E' a lui che toccherà il nuovo mandato del capo dello Stato.

La svolta repentina della crisi, finora condotta al rallentatore, si è verificata poco dopo le 19. Tutti attendevano Forlani nella sede del gruppo dei deputati democristiani, dove Piccoli stava per riunire la delegazione del partito, quando le telecamere delle agenzie cominciarono a battere il flush dell'annuncio che Forlani si era recato al Quirinale, evitando di incontrarsi ancora una volta con i dirigenti dc. Anche tra questi, qualcuno è stato colto di sorpresa, sembra lo stesso Piccoli: la rinuncia si immaginava ormai inevitabile, ma non così prossima. Poche minuti dopo la presidenza della Repubblica ha diffuso il comunicato ufficiale: Forlani ha deciso di uscire di scena per le «difficoltà incontrate». Quali difficoltà? Neppure una successiva dichiarazione di Forlani dà una risposta. «La serietà dei problemi interni e internazionali» — ha affermato il presidente dimissionario — richiede la formazione di un governo di larga corresponsabilità democratica, e che abbia soprattutto una forte determinazione nei partiti che possono concorrere.

Presenza di mira una piccola cooperativa di trasporti

Irruzione Br in un ufficio a Roma Sparano alle gambe a tre impiegati

Un commando di tre uomini e una donna - Il solito slogan: «Lavorare meno, lavorare tutti» - Una lunga sequela di attentati nell'organizzazione del lavoro

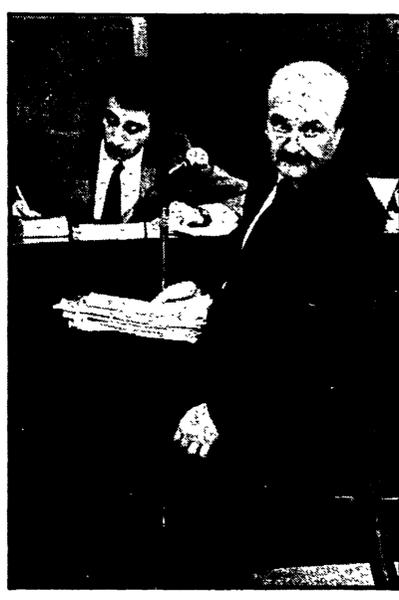


ROMA — Roberto Ancora, uno dei feriti, dopo il ricovero

ROMA — Un commando di terroristi ha ferito ieri il presidente e due soci di una cooperativa di trasporti nel popolare quartiere romano dell'Appio Claudio. Quattro persone, una donna e tre uomini, hanno fatto irruzione nella sede della Co.SE.VA., in via Quintilio Varo, verso le 19. Fortunatamente i tre feriti, Roberto Ancora, presidente della Coop. Giuseppe Marangola, del consiglio di amministrazione, e Giulio Baglioni, facchino, guariranno presto. Baglioni, che è il più grave, ne avrà per trenta giorni.

(Segue in ultima pagina)

Calvi e gli altri sono comparsi davanti ai giudici



MILANO — Il banchiere Calvi durante la sua deposizione

PROCESSO AI BANCHIERI

Riflettori puntati su Gelli e le sue carte

Il presidente dell'Ambrosiano in difficoltà per documenti che lo smentiscono

MILANO — Mancata lui, proprio lui, Licio Gelli al processo a Roberto Calvi e ad un gruppo di altri finanziari per frode valutaria. Eppure nell'interludio tra la prima e la seconda udienza il capo della P2 è diventato uno dei protagonisti del clamoroso caso. Né impudico, né testimone, ma ugualmente protagonista perché alcune fra le molte carte sequestrate nel suo archivio dimostrano che egli aveva in pugno Roberto Calvi e Anna Bonomi Bolchini.

Il clamoroso caso è rappresentato, in sostanza, da una storia di omologazione di fazioni della «Toro Assicurazioni» e del Credito varesino al termine della quale, secondo l'accusa che ha condotto in carcere alcuni dei più famosi nomi della finanza italiana, una quindicina di miliardi sono stati trasferiti in modo illegale all'estero. Esportazione illegale di valuta, quindi, e ieri Roberto Calvi, presidente del Banco Ambrosiano e della finanziaria La Centrale, malgrado il ricorso ad un voluminoso pacco di documenti e di appunti non ha saputo spiegare perché, mentre da un lato comprava azioni, dall'altro provvedeva a far varare ad una parte consistente di esse le frontiere; e perché le pagava a un prezzo di mercato superiore a quello del controllo delle due società.

Ennio Elena
(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5



bisogna edificare un mondo nuovo

NOI pensiamo le tutti, probabilmente, sono d'accordo con noi che Giovanni Russo — il quale in questi giorni sostituisce al «Corriere della Sera» Alberto Santini, in ferie (come è giusto) — «ombra del cypressi» — sia uno scrittore preparato e di singolare ingegno e un giornalista di esemplare scrupolo professionale ma siamo altrettanto convinti che le sue personali preferenze (letturistiche, del resto) vadano ai craxiani e che il suo temperamento lo spinga a rifiutare e a combattere una politica di arbitri, di abusi di potere, di espropriazioni delle funzioni dello Stato e di far pulizia, riflette il sentimento della stragrande maggioranza degli italiani. Resta dunque sta-

dove si tocca. «Corriere», Giovanni Russo può avere scritto che Enrico Berlinguer si mostra «aspro» perché «teme» che il Psi abbia già fatto la sua scelta e insistentemente interpreti. Ma come può Giovanni Russo definire «amanichea» l'enunciazione di questa primaria esigenza della politica? Si dice manichea (Palazzi, pag. 653) quella dottrina che spaccia il mondo in due parti: da una i buoni e dall'altra i cattivi. Ora, se c'è una volta in cui bisogna essere manichei questa è la volta buona o mai più. Forse che a Giovanni Russo piacerebbero i mezzi onesti, gli onesti ma non esageriamo, divisi dal corrotti, ma non corrotti del tutto, i corrotti, insomma c'è modo e modo?

Il nostro illustre collega afferma di non ignorare come si pensa la gente. Gli crediamo, naturalmente. E allora non si è accorto che il primo pensiero di tutti, ma soprattutto di tutti, senza eccezioni, è che bisogna finirla con i ladri e con chi li protegge, probabilmente approfittandone? Non si è reso conto, non ha avvertito, lui così sensibile che nessuno ne può più di vedere che i signori, di riflette, hanno sepolto (almeno sinora) a passarla liscia? Ma per ottenere piena giustizia bisogna cambiare il mondo e non basta più, come forse l'onorevole Giovanni Russo amerebbe, coprire le vergogne con una foglia di fico.

Fortebraccio

Alla Sindona giunti nuovi importanti documenti

Alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul crack Sindona sono giunti, ieri, i plichi inviati dai giudici di Milano. Secondo indiscrezioni, tra i documenti messi a disposizione degli inquirenti, vi sarebbero una ventina di verbali di interrogatori che confermerebbero gli stretti legami tra Sindona, Licio Gelli e la sua P2. Da alcuni dei verbali emergerebbero anche le prove di tutta una serie di ricatti. La Commissione ha intanto chiesto una proroga di otto mesi alla scadenza del proprio lavoro che dovevano condursi entro giugno.

Tempesta al Corriere: Enzo Biagi va in pensione

Si fa sempre più grave e profondo il disagio al «Corriere della Sera», al centro della tempesta scatenata dall'affare della P2. Anche Enzo Biagi, infatti, una delle firme più prestigiose del quotidiano di via Solferino (e collaboratore dell'«Europeo», uno dei settimanali di spicco del gruppo Rizzoli) ha deciso di lasciare il giornale. Nella lettera di dimissioni, consegnata al vicedirettore vicario Barbiellini Amidei, Biagi annuncia la sua intenzione di servirsi di una norma del contratto del giornalismo che consente di andarci in pensione superati i 60 anni.

Candiano Falaschi (Segue in ultima pagina)